



VOLTI E MANI PARLANTI

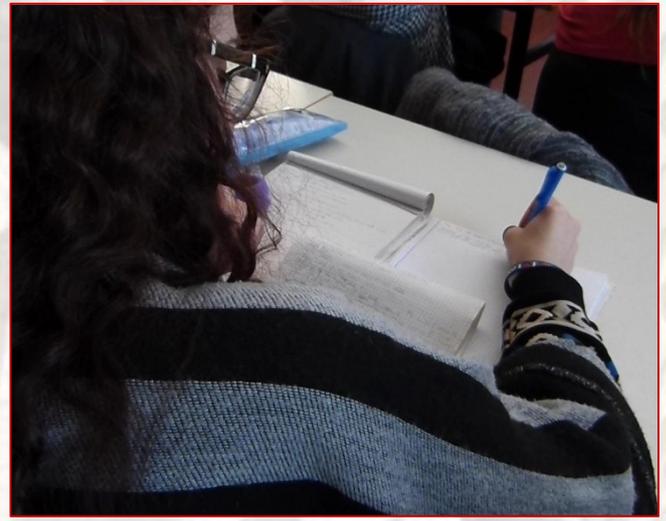
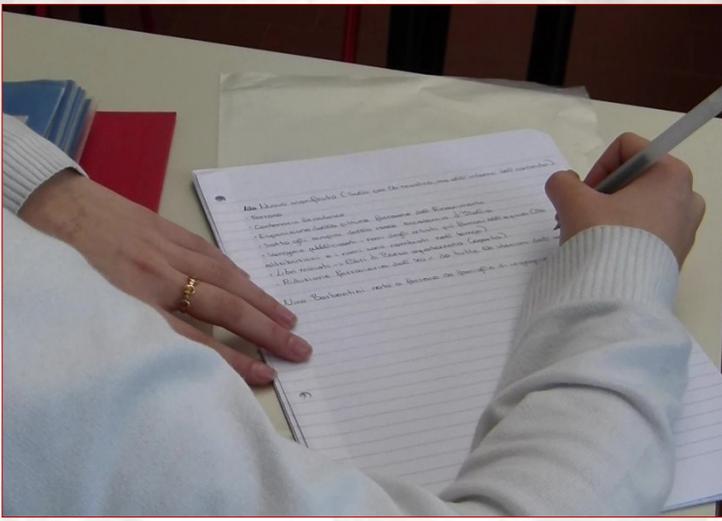
L'interiorità dell'uomo attraverso i dipinti della Pinacoteca Nazionale di Ferrara

Nell'ambito del progetto "Volte e mani parlanti", hanno avuto un ruolo significativo gli studenti e gli insegnanti del liceo "Ludovico Ariosto" di Ferrara e Silvana Onofri di "ARCH"è Associazione culturale "Nereo Alfieri". Le diverse azioni realizzate da questi partner qualificati hanno infatti contribuito ad arricchire l'offerta formativa dei tre ordini di scuole, mirata all'interiorizzazione di conoscenze e di competenze riguardanti il patrimonio artistico conservato nella Pinacoteca di Ferrara.



Le attività programmate da questa scuola secondaria di II grado, hanno preso l'avvio con due lezioni-laboratorio sviluppate da Silvana Onofri, riguardanti la mostra o meglio "L'esposizione della pittura ferrarese del Rinascimento", come si legge sul manifesto inaugurale, allestita dal 15 marzo 1933 al 31 giugno 1934, in occasione del IV centenario della morte di Ludovico Ariosto. La relattrice si è soffermata su questo documento evidenziando i diversi ruoli svolti dalle persone che contribuirono alla sua realizzazione, a partire da Italo Balbo, Renzo Ravenna, il podestà ebreo di Ferrara, Nello Quilici, direttore del "Corriere Padano", per soffermarsi in particolare su Nino Barbantini, l'organizzatore di un evento di rilevanza internazionale nel panorama artistico dell'epoca.





Gli studenti coinvolti hanno seguito con molto interesse, appuntando le informazioni per poi elaborarle sotto forma di relazioni approfondite, da presentare come tesi di studio e di ricerca.



Molto coinvolgente è risultata l'analisi delle fotografie della mostra, scattate, su commissione di Nino Barbantini, dallo Studio veneziano Fiorentini, specializzato nella riproduzione di opere d'arte e pubblicate nei due cataloghi che lo stesso curatore presentò, il primo, provvisorio e a tiratura limitata, il 7 maggio 1933, in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione, il secondo, ampliato ed organizzato in modo diverso, il mese successivo.



Dall'osservazione diretta dei due cataloghi i ragazzi hanno constatato la differenza tra le due pubblicazioni: in quello del maggio 1933 le immagini, ad esempio, sono raggruppate in fondo al testo, mentre nella nuova edizione le fotografie sono associate alle relative schede di descrizione.

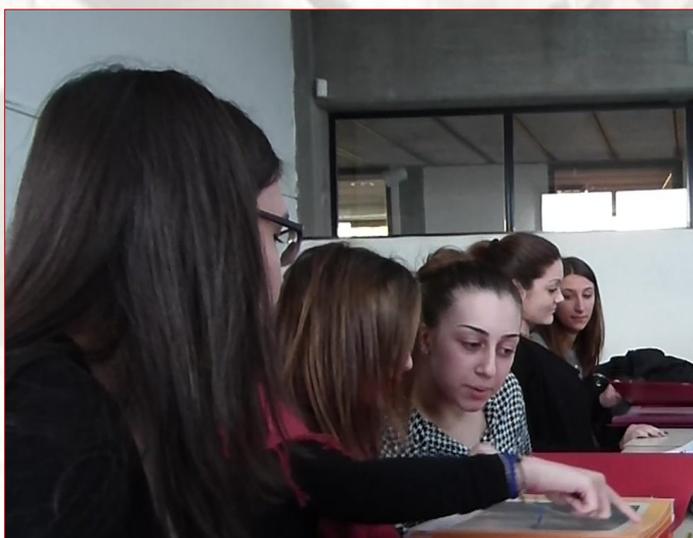
La professoressa Onofri ha poi evidenziato le modalità con le quali fu pubblicizzato l'evento. Infatti oltre che nei due cataloghi, le fotografie Fiorentini furono riprodotte su fascicoli o su cartoline postali commemorative. Sul retro di queste ultime, ad esempio, tra le altre informazioni, erano indicate le “riduzioni ferroviarie del 70% da tutte la stazioni del Regno” con l'evidente scopo di favorire l'afflusso dei visitatori. Informazioni analoghe erano contenute anche nel manifesto inaugurale dell'esposizione



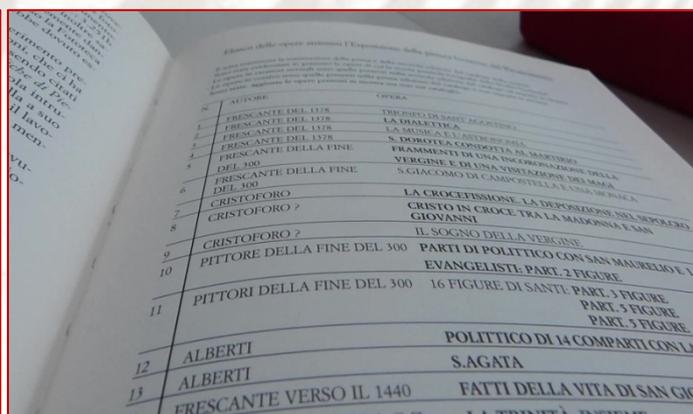
Anche la stampa contribuì a rafforzare questo obiettivo come dimostrano le copertine della “Rivista di Ferrara” di Mimì Quilici Buzzacchi, il mensile che, proprio in occasione del centenario ariostesco, rinunciò alla sua connotazione esclusivamente statistica per lasciare ampio spazio alla cultura e all’arte.



Divisi in gruppi di lavoro, guidati dalla Presidente dell'Associazione ARCH'è, gli studenti hanno poi esaminato alcune delle 227 fotografie Fiorentini donate alla scuola, come attesta la lettera di Secondo Battazzi, il segretario dell'Esposizione, datata 26 novembre 1935 e conservata nell'archivio del liceo.

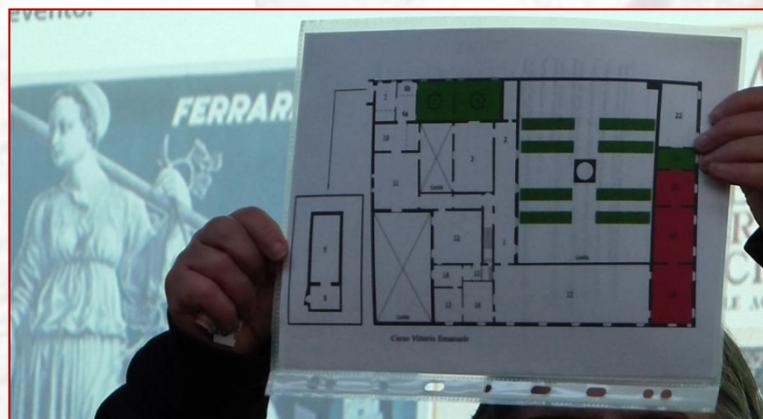


La professoressa Onofri ha spiegato che le immagini inserite nelle buste dei raccoglitori ad anelli sono state catalogate negli anni Novanta da un gruppo di studenti, sulla base delle indicazioni fornite dalla seconda edizione del catalogo, nella quale sono indicati i diversi settori in cui era suddivisa la mostra e la numerazione dei quadri in essa contenuti.

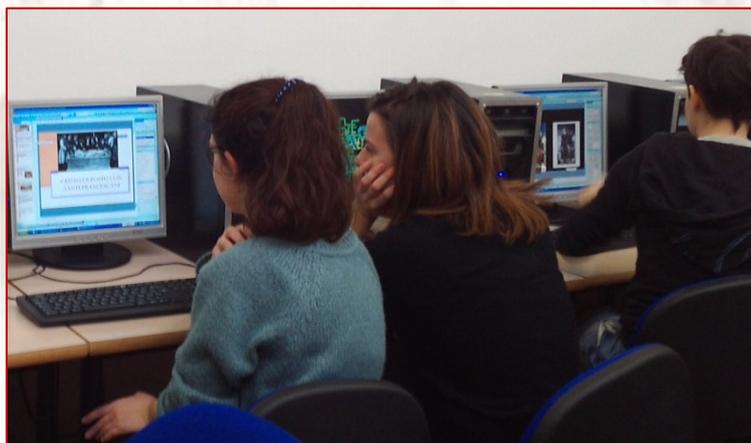


E così, con un po' di concentrazione, è stato possibile immaginare come, nel 1933/34, si presentava la mostra ad un ipotetico visitatore dell'Esposizione.

Molto utile in questo percorso di immersione nella storia di Ferrara e della sua Pinacoteca è risultata anche la visione di una mappa in cui sono numerate le diverse sale, alcune tinteggiate di bianco latte, altre tappezzate di rosso scuro e verde, i colori della livrea del Borso d'Este il giorno in cui venne incoronato Duca di Ferrara dal pontefice.



scelte in rapporto all'analisi dei primi cataloghi, per essere loro stessi professori per un giorno.



Slide rivelatesi fondamentali nello svolgimento dei laboratori con i colleghi più piccoli delle scuole Primarie “Manzoni”, “Alda Costa” e “Guarini”. Gli incontri si sono rivelati fin dai primi istanti molto coinvolgenti grazie alla competenza e alla passione con cui i diversi gruppi di liceali sono riusciti a trasmettere, non solo le loro conoscenze, ma anche le emozioni provate davanti all'opera d'arte, in perfetta sintonia con gli obiettivi del progetto “Volti e mani parlanti”.



Classe III Scuola Primaria Manzoni



Classe V Scuola Primaria Guarini





Classe IV Scuola Primaria Alda Costa



Di seguito si riportano due punti di vista degli studenti del Liceo Ariosto a conclusione dell'esperienza vissuta.

“Il progetto “Volte e mani parlanti” si è concluso con successo e partecipazione da parte dei ragazzi e dei bambini coinvolti; non solo ha permesso alle nuove generazioni di conoscere un patrimonio fondamentale della nostra città, ma ha anche aperto gli occhi a noi ragazzi su bellezze che spesso sono sconosciute ai giovani, così come per quanto riguarda la storia ferrarese.”

“Spiegare ai bambini il contesto e le espressioni dei personaggi delle opere è il modo più efficace per aumentare l'interesse e l'attenzione su questo mondo così affascinante quale è l'arte”.